

Il direttore ha spiegato di non essersi presentato al confronto di martedì perché non gli era stato fornito in tempo l'elenco delle criticità

Bresadola-medici, muro contro muro

L'Intersindacale dell'Azienda ospedaliero-universitaria conferma: sciopero il 21

di LUANA DE FRANCISCO

«Se i sindacati mi avessero fatto avere i punti della discussione prima dell'incontro, avrei partecipato anch'io alla riunione con l'assessore». Il direttore generale dell'Azienda unica, Fabrizio Bresadola, spiega così la propria assenza, martedì sera, dal tavolo del confronto con l'Intersindacale medica. Una giustificazione che però non basta a far desistere i camici bianchi dallo sciopero proclamato per mercoledì prossimo.

Di nuovo un difetto di comunicazione, insomma. Come i tanti lamentati da mesi dai rappresentanti sindacali degli oltre 400 medici ospedalieri. Che, ora più che mai, chiedono all'assessore regionale Ezio Beltrame di garantire loro «un interlocutore disposto a impegnarsi non soltanto a riconoscere, ma anche a risolvere le criticità assistenziali presenti in ospedale».

«Non capisco cosa intendano per interlocutore - ha affermato ieri Bresadola -. L'Azienda ha un organigramma, al cui vertice ci sono un direttore generale, uno sanitario e uno amministrativo». Come dire che se c'è qualcuno a cui bisogna rivolgersi, quello è proprio lui. «Se mi avessero fatto conoscere prima i punti dei quali avremmo dovuto parlare - continua - sarei andato anch'io all'incontro. Quanto allo sciopero, tutti ci auguriamo che non venga fatto. Ma non dipende da me, o solo relativamente. A ogni modo, scioperare è un diritto di tutti i lavoratori». E dopo la fumata nera di martedì, l'ipotesi è ormai diventata certezza. «Lo sciopero è confermato - ha ribadito ieri Sergio Cercelletta, a nome dell'Intersindacale medica -. Altri confronti per scongiurare la nostra prote-

sta potranno avere senso solo se, preliminarmente, saranno accettate le nostre richieste nella loro interezza. In caso contrario, le ulteriori discussioni saranno rinviate a date successive alla giornata di protesta». E non, quindi, a lunedì, come proposto dall'assessore. Insomma, a far perdere la pazienza ai sindacati è stato proprio il forfait comunicato all'ultimo minuto dal professore. «L'Azienda ospedaliero-universitaria - continua Cercelletta - non ha bisogno di interlocutori che giocano a rimpiattino, ma di persone fisicamente presenti».

Decisamente più morbidi i toni del presidente dell'Organo d'indirizzo aziendale, Aldo Gabriele Renzulli, che ieri ha voluto dare una lettura positiva all'incontro di martedì. «Il tavolo è rimasto aperto e attivo - ha detto - e la guida dell'assessore è garanzia del fatto che i problemi saranno trattati perseguendo interessi generali e sostanziali. Ma la difficile fase che l'Azienda sta attraversando esige dall'Intersindacale un salto di qualità, per superare non solo ogni impostazione meramente rivendicazionista, ma anche ogni contrapposizione oggi anacronistica e priva di sbocchi positivi».



I rappresentanti dell'Intersindacale medica dell'Azienda

Nessuna solidarietà da infermieri e tecnici

Le coccarde gialle della protesta sono già spuntate su più di qualche camice bianco. Ma mercoledì prossimo, allo sciopero proclamato dall'Intersindacale, i medici del "Santa Maria della Misericordia" saranno soli. Nel senso che, a incrociare le braccia non sarà tutto il personale in servizio all'Azienda ospedaliero-universitaria: il comparto, cioè la parte numericamente più significativa dell'organico (circa 3.600 tra infermieri, amministrativi e tecnici), ha deciso di restare alla finestra.

«Sui gravi deficit di quest'ospedale – ha affermato Nicola Cannarsa, della Cisl-Fps – ci siamo espressi già molte volte. La carenza strutturale del personale e la cattiva organizzazione del lavoro sono oggetto quotidiano d'attenzione. E la stessa fusione, condotta con eccessiva fretta e senza il coinvolgimento dei dipendenti, è stata e continua a essere motivo di preoccupazione. Ma ora – aggiunge – attendiamo l'Atto aziendale, cioè il documento sul futuro assetto dell'Azienda e sul suo rapporto col territorio». D'accorso sul disagio, la Cisl esclude invece l'esistenza di steccati in-

valicabili con la direzione. «Bresadola è appena arrivato – osserva Cannarsa – mentre i problemi sono gli stessi da anni. Ma fino a ora, la nuova direzione non ci ha mai negato il confronto. Se latitanza c'è stata, in passato, quella è stata dei vari assessori alla sanità e di altre figure professionali interne all'ospedale».

Un'apertura evidentemente sfuggita alla Uil. «La spaccatura tra una direzione sempre più isolata e un ospedale che va avanti da solo – ha detto Maurizio Picchioni – è sotto gli occhi di tutti. Ma questo non significa che ci uniremo a uno sciopero proclamato dai medici e di cui non sono chiare le motivazioni. E sicuramente vero che esistono problemi assistenziali – continua –, ma gente che guadagna stipendi tre volte inferiori a quelli dei medici non può permettersi di rinunciare ai 50 euro di una giornata di lavoro. E poi, se ai medici basta una sola guardia per garantire i contingenti minimi di legge in occasione di scioperi, la nostra dotazione organica è talmente ridotta all'osso da non potersi neppure concedere il lusso di assentarsi dal lavoro». (l.d.f.)

Gervasutta: i fisioterapisti contrari al trasferimento

Blocco immediato del progetto di trasferimento del "Gervasutta" dall'attuale gestione dell'Ass n.4 "Medio Friuli" a quella dell'Azienda ospedaliero-universitaria: è quanto ha chiesto alla Regione la sessantina di dipendenti dell'Istituto di medicina fisica e riabilitazione, riunita ieri in assemblea per esaminare lo Studio di fattibilità che indica nel 1° gennaio 2008 il passaggio al "Santa Maria della Misericordia". Una richiesta che il personale, formato in prevalenza da fisioterapisti, ha formalizzato attraverso un ordine del giorno approvato all'unanimità al termine dell'incontro.

«Abbiamo proposto all'assessore Beltrame un incontro - ha spiegato Rino Fe-

leppa, della Cgil-Fp -, per chiedergli di bloccare il progetto, almeno fino a quando non saranno chiariti il ruolo del personale e gli obiettivi della riorganizzazione». Non pochi, secondo il sindacato, i punti oscuri dello Studio. «Un libro di buoni propositi - lo ha definito Feleppa -, ma tutto teso a ribadire che con il trasferimento, in realtà, non cambierà niente. E allora, ci chiediamo, che senso ha questo progetto? Vieni da pensare - continua - che l'obiettivo sia quello di fare del "Gervasutta" una sorta di succursale del polo ospedaliero, con conseguente diaspora dei suoi professionisti nell'alveo dei reparti dell'Azienda unica e, quindi, a disposizione dei suoi primari.

Ma anche - aggiunge - con esternalizzazione a società private di servizi ritenuti meno importanti, come l'assistenza a domicilio. Insomma - la conclusione -, il rischio è di assistere a un impoverimento in tutto simile allo svuotamento a cui è già stato sottoposto l'ospedale di Cividale».

Al tavolo dei relatori, anche Paolo Bernardis, responsabile Cgil per l'Ass 4, Daniele Vida, fisioterapista della territoriale, e Luisa Paganin, sindacalista Cgil dei medici dell'Azienda unica, che ha riferito le criticità presenti al "Santa Maria della Misericordia" e confermato l'imminenza dello sciopero proclamato dall'Intersindacale. (l.d.f.)